

#2 Look

Special edition CORall
s s 2018



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Scuola Politecnica
delle Scienze di Base
*Dipartimento di Architettura
e Disegno Industriale*

© copyright DADI_PRESS
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DISEGNO INDUSTRIALE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA Luigi Vanvitelli
Via San Lorenzo
Abazia di San Lorenzo, 81031 - Aversa (CE)

dip.architettura@unicampania.it
www.architettura.unicampania.it

#2 LOOK special edition **COR**all
pp.96 ISBN 978-88-85556-03-4

#2 Look

Special edition COR*all*
s s 2018

*Maria Dolores Morelli
Roberto Liberti*

Scientific Coordinators

Prof. Roberto Liberti, Prof. Maria Dolores Morelli

Graphic Designer

Federica Casillo

Editorialist

Viviana Imparato, Federico Castaldo,
Federica Divano, Federica Casillo,
Martina Di Palo

Historical Consultant

Prof. Danila Jacazzi

Stylist

Stefania Esposito, Antonio Mazza e Luigia Leonetti

Photographers

Stella Okon, Oscar Cola Antonini

Social Media Planner

Nadia Lametta

Istituto F. Degni

Ds Prof. Rossella Di Matteo

Prof. Sofia Langella, Prof. Maria Vincenza Vitiello,
Prof. Marinella Borriello, Prof. Ciro Mazza, Prof. Daniela Leo,
Prof. Antonio Perrone, Prof. Antonino Stilla,
Prof. Carmela Liguoro, Prof. Daniela Campanelli,
Prof. Maria Piccioli, Prof. Marco Lo Presti,
Prof. Marina Punzo

Scientific Referee

Prof. Luigi Maffei, Prof. Rossella Di Matteo,
Prof. Alessandra Cirafici, Prof. Sabina Martusciello,
Prof. Danila Jacazzi, Prof. Roberto Liberti,
Prof. Maria Dolores Morelli, Dott. Tommaso Mazza

Contributors

Felicia Gallina, Nunzia Gargiulo, Carmela Improda



onelook__



One Look



COR*all*

CORall

Corall bouton fashion and design experience

Roberto Liberti, Maria Dolores Morelli

The bouton , represents the starting point of the workshop that saw the University students of the Fashion 2 Laboratories of the Department of Architecture and Industrial Design, Unicompania "Luigi Vanvitelli" and the students of the "Francesco Degni" Institute", Torre del Greco, for designing and creating together, precious buttons in coral, mother-of-pearl, precious stones from the complex supports in goldsmithery. In particular, the jewels belonging to the "Abito Mediterraneo" collection are true design artefacts, the result of an elaborate formal, functional and aesthetic process - born from the study of the characteristics of this territory - capable of disassembling, reassembling, closing and reopening, or even designed to tighten or hold different parts of a dress. The other theme linked to the "Vintage Generation" collection includes buttons / jewel that experiment with different materials combining coral paste, plastic materials and traditional mother-of-pearl. These last ones are designed like buttons of jackets and shirts that from the Neapolitan sartorial tradition push themselves in the world of the female dress.

Il bottone bouton «germoglio, bocciolo, bottone», rappresenta, il punto di partenza del workshop che ha visto gli studenti universitari dei Laboratori di Moda 2 del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Unicompania Luigi Vanvitelli e gli alunni dell'Istituto "Francesco Degni" di Torre del Greco disegnare, progettare e realizzare insieme, preziose abbottonature in corallo, madreperla, pietre dure dai complessi supporti in oreficeria. In particolare i gioielli appartenenti alla collezione "Abito Mediterraneo" sono veri propri artefatti di design, frutto di un elaborato processo formale, funzionale ed estetico - nato dallo studio dei caratteri di questo territorio - capaci di smontarsi, rimontarsi, chiudersi e riaprirsi, o ancora progettati per stringere o tenere unite parti diverse di un abito. L'altro tema legato alla collezione "Vintage Generation" comprende bottoni/gioiello che sperimentano diversi materiali unendo la pasta di corallo, alle materie plastiche, alle madreperle tradizionali. Questi ultimi sono progettati come bottoni di giacche e camicie che dalla tradizione sartoriale napoletana si spingono nel mondo dell'abito femminile.

Designed by Federica Casillo, Raffaella Ragosta, Isabella Maione, Emanuele Alfonso Nusco, Sara Iacomino, Noemi Savino, Raffaella Morandino

Prototype by Carmine Scognamiglio

Designed by Sara Savino, Alessia Scuotto, Nadia Lametta, Chloe Williams, Renato Palmiero, Tiziano Mario Riemma.

Prototype by Mariarosaria Malinconico

Designed by Luigia Leonetti, Rossella Nigri, Francesca Noviello, Melania Nascari, Laura Scavone, Elisabetta Pittelli, Stella Okon.

Prototype by Iacomino Francesco

Designed by Tina Esposito, Clorinda Covino, Mariagiovanna Iazzetta, Augusto Milo, Carolina Anna Oliva, Giorgia Levita, Simona Voto, Pasqualina Velardi.

Prototype by Antifono Mariarosaria

Designed by Mariano Ianniello, Rita Eneches, Nicoletta Piscopo, Angela Palumbo, Rosa Riccitiello, Maria Varlese, Angela Tramontano, Ilaria Tescione, Rita Petrarola, Bruna Triassi, Sara Ricco, Giulia Riccardi, Viviana Imperato, Francesca Salza

Prototype by Pagliuca Chiara

Designed by Mariasofia Ponticelli, Giovanna Sagliano, Antonia Mautone, Alessia Vitale, Antonio Mazza.

Prototype by Romano Francesca

Designed by Marianna Meraglia, Alessia Mazzarella, Ginevra Pennacchio, Ilenia La Pica, Agnese Vegliante, Mariagiovanna Nappi, Roberta Melvi, Lucrezia Venditti.

Prototype by Cerreto Vittoria

Laboratorio di Design per la Moda 2
Prof. Maria Dolores Morelli

p.30

#VESUVIO

p.34

#QUARTIERI

p.38

#SOLE

p.42

#COSTIERA

p.46

#NAPOLI

p.50

#CASERTA

p.50

#VANVITELLI

Designed by Sandra Coppola, Luca Cicatiello, Martina Caserta, Laura De Sio.
Prototype by Acampora Concetta

Designed by Luana Gigante, Federica Divano, Oscar Cola Antonini, Monica Cirella.
Prototype by Romito Mariagrazia

Designed by Elvira Cuomo, Maria Giorgia Cutuli, Nicola Esposito, Sara De Vita, Alina Gutu,
Lorena De Rosa.
Prototype by Fiorentino Crescenzo

Designed by Valentina Coppola, Alessandra D'Andrea, Martina Di Biase,
Raffaella De Rosa.
Prototype by Cerruti Alessia

Designed by Vincenzo De Stefano, Ilaria Ficco, Federico Castaldo, Rossella Esposito,
Andrea Colicchio, Lucia Duro.
Prototype by Basso Annabella

Designed by Silvia Ardolino, Laura Alina Ghencioiu.
Prototype by Cecilia Scognamiglio

Designed by Lorenzo Buonanno, Stefania Esposito, Martina Di Palo, Naomi Di Mauro,
Chiara Mia Ceppo.
Prototype by Pirozzi Giulia

Designed by Valentina Delle Cave, Alessandra Casella, Roberta Di Maria,
Federica Maddalena Benedetto.
Prototype by Formisano Davide

Laboratorio di Design per la Moda 2

Prof. Roberto Liberti



CORall

p.64

#CONTAMINATION

p.68

#RAW60EEN

p.72

#HIGHLIGHT

p.76

#NEXT VINTAGE

p.80

#NOWOMEN

p.84

#VOYAGE

p.88

#LOTUS

p.92

#COLOR AGE



Torre del Greco ed il corallo

di Daniela Campanelli

L'attuale Liceo artistico di Torre del Greco, la cui fondazione risale alla Scuola per la lavorazione del corallo istituita con Regio decreto del 23 giugno 1878, è ospitato sin dalle sue origini nel barocco convento annesso alla chiesa del Carmine. Ricostruito a partire dalla seconda metà del Seicento, dopo che a seguito dell'eruzione del 1631 l'edificio cinquecentesco era andato distrutto, è una delle poche strutture sopravvissute alle devastanti eruzioni che nel 1737 e nel 1794 seppellirono buona parte della città.

Il complesso si articola intorno ad un chiostro e ospita al primo piano, oltre ad ambienti decorati in stucco, anche il Museo del Corallo.

Sorta con l'intento di stimolare l'artigianato a beneficio dell'economia del Regno (come già si auspicava nel Codice Corallino e negli Statuti della nascente Compagnia del Corallo promulgati da Ferdinando IV di Borbone nel 1790) solo nel 1924 la scuola passò dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio a quello della Pubblica Istruzione; inquadrata finalmente come Scuola d'Arte nel 1954, nel 1965 divenne Istituto Statale d'Arte e nel 1974 perse definitivamente il suo speciale statuto di istituzione consortile amministrata da un Consiglio direttivo formato dai rappresentanti dei quattro enti sostenitori (Stato, Provincia, Comune e Camera di Commercio) ed un Segretario in qualità di Direttore; tale Consiglio venne infatti sostituito dagli organi collegiali. Dal 1° settembre 2009, per effetto del dimensionamento della rete



scolastica, la scuola è stata aggregata all'Istituto di Istruzione Superiore "Francesco Degni" di Torre del Greco; infine nell'anno scolastico 2010-2011, a seguito della riforma del II ciclo d'istruzione, l'Istituto Statale d'Arte è divenuto Liceo Artistico. Dal 1° settembre 2015 Dirigente Scolastico è la prof.ssa Rossella Di Matteo.

L'Istituto rappresenta, sin dalla sua nascita, il luogo privilegiato della riqualificazione di una comunità dedita sin dal Quattrocento alla sola pesca del corallo, attività meno remunerativa, ma più faticosa e pericolosa. Nel 1805 un marsigliese, Paul Barthélemy Martin, chiese ed ottenne da Ferdinando IV la privativa decennale per avviare la prima fabbrica per la lavorazione del corallo a Torre del Greco, con l'impegno di formarvi alcuni artigiani; gli ottimi risultati iniziali spinsero Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat a confermare, a titolo di "patente d'introduzione", tale autorizzazione. Trascorsi i dieci anni gli artigiani formati nell'opificio dettero origine a innumerevoli botteghe a conduzione familiare, dove tutti, dai bambini agli anziani, ricoprivano un preciso ruolo con specifiche mansioni; i loro manufatti esportarono il nome di Torre del Greco nel mondo.

Dal 1887 l'Istituto, divenuto "Regia Scuola d'Incisione sul Corallo e di Arti Decorative e Industriali" sotto la direzione illuminata ed energica di Enrico Taverna, estese l'insegnamento alla lavorazione delle conchiglie da cammeo, della tartaruga, dell'avorio, della madreperla, della pietra lavica e delle pietre dure. Vi erano previsti sia corsi diurni che serali e festivi, per agevolare i tanti apprendisti ed artigiani che sceglievano di qualificare la propria produzione anche a



scapito di più facili ed immediati guadagni. Il 10 luglio 1932, alla presenza dei principi di Piemonte e grazie al contributo dello Stato, delle Pubbliche Amministrazioni e del Banco di Napoli, venne infine inaugurato il Museo del Corallo che nelle intenzioni di Enrico Taverna era destinato ad ospitare in primo luogo le opere prodotte dagli allievi e dai maestri, ma anche a fungere da trait d'union tra la scuola e il territorio. Il Taverna infatti prevedeva, in linea con il dibattito culturale europeo, scambi con altri musei scolastici e addirittura la creazione, a latere, di una rete di piccole botteghe artigiane di ex allievi riuniti in cooperative.



CORALLO: Torre del Greco patrimonio UNESCO

La lavorazione artigianale del corallo e del cammeo di Torre del Greco, patrimonio immateriale dell' Umanità

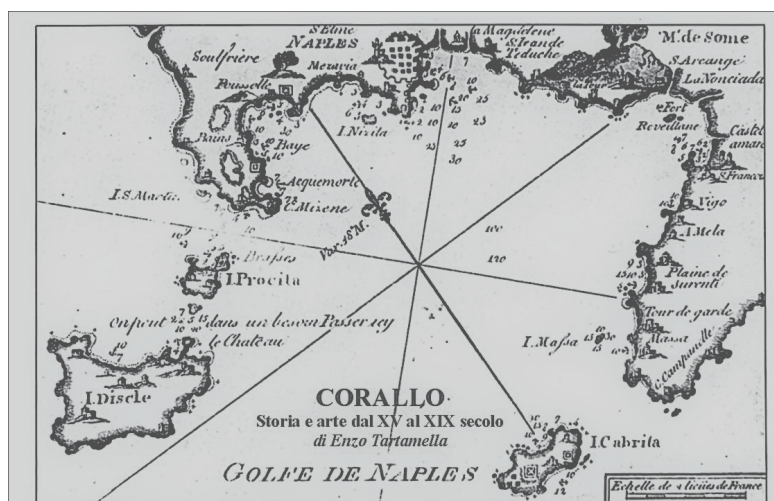
La proposta di candidare “la lavorazione artigianale del corallo e del cammeo di Torre del Greco” a patrimonio immateriale dell' Umanità è un progetto maturato nel tempo (...) Storia, cultura, mitologia, magia, antropologia, dialogo interculturale tra le sponde del Mediterraneo sono parte dell'identità di una comunità, quella di Torre del Greco, che nella lavorazione del corallo e del cammeo si riconosce.

La presenza sul territorio dell'unica scuola in Italia dove si insegna l'arte dell'incisione sul corallo e sulla conchiglia, l'Istituto “F.Degni”, con annesso il Museo del Corallo, testimonia la vitalità di un sapere artigianale che si tramanda di generazione in generazione attraverso la reinterpretazione della tradizione orientata alla contemporaneità.

Un patrimonio del saper fare, che rispecchia la complessità di una comunità, da condividere con l'intera Umanità (...)

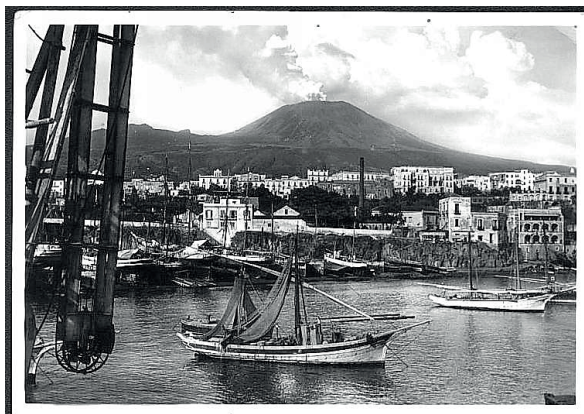
Dopo l'iniziativa “Corallo - Le tresorrouge de Torre del Greco” svoltasi lo scorso aprile presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi la “Settimana del Corallo e del Cammeo” rappresenta un'altra tappa importante per raccontare l'arte della lavorazione del corallo e del cammeo e far conoscere il suo valore intrinseco, il portato dei suoi tanti significati(...)

Dott.Tommaso Mazza
Presidente Assocoral





1955 - Torre del Greco vista dal Porto. Buona parte delle acque interne era occupata dagli allevamenti di mitili.





Laboratorio di corallo a Torre del Greco agli inizi di questo secolo. In evidenza la massiccia presenza di manodopera femminile: nove unità su undici occupate.



L'ARROTATURA DELLE CONCIHGLIE E LA SGROSSATURA DEI CAMMII.



CORall

Tra tradizione e innovazione

di Federico Castaldo, Federica Divano,
Martina di Palo e Federica Casillo.

Sempre più frequentemente si sente parlare di “oro rosso del Mediterraneo” come espressione per indicare il corallo, prezioso materiale ricavato dal mondo animale. Grazie a quest’ultimo è possibile creare gioielli che sono sia preziosi che di grande impatto visivo per i suoi colori che spaziano dal rosso al rosa chiaro.

Il suo costo, prescinde non solo dalla preziosità del materiale stesso ma anche dalla manualità necessaria per lavorarlo ed estrarlo. Altro elemento che contribuisce ad aumentarne la preziosità è la sua estrazione e la difficoltà nel trovarlo; la pesca è infatti riservata solo ad alcuni subacquei in determinate aree consentite in modo da non arrecare danno all’ecosistema e ai fondali marini. Passione, dedizione e rispetto della tradizione sono le parole chiave che sono alla base di questo mestiere, quello dell’arte della lavorazione del corallo che vede impegnati maestri con lime, bulini e archetti per dare vita ad autentici capolavori dall’impeccabile perfezione stilistica. Ma quali sono i territori in cui questa tradizione centenaria affonda le sue radici? Terra natia di questo materiale è Torre del Greco che ospita l’Istituto di Istruzione superiore “Francesco Degni” con annesso museo del corallo. All’interno del museo è possibile ammirare alcune opere come “L’adorazione dei magi”, “Sirene in corallo” e “Gruppo di tre cavalieri medievali. La collaborazione tra l’Istituto e l’Università Luigi Vanvitelli dipartimento Dadi è stata pensata con l’intento di interfacciare i ragazzi con un’altra realtà: nonostante la differenza d’età tra i ragazzi che sono stati catapultati in questa nuova dimensione, si è constatato quanto sia complicato progettare anche un semplice anello. I ragazzi, seppure così giovani, hanno dimostrato che la tradizione non muore mai bensì si tramanda di generazione in generazione. L’obiettivo è stato quello di realizzare bottoni per giacche usate, usurate e destrutturate che trasmettessero in modo ancora più strong l’intenzione che dietro la giacca stessa potesse celarsi; e gioielli multifunzionali per l’abito mediterraneo. C’è stato uno scambio reciproco di idee e voglia di imparare, nonostante i ragazzi universitari non avevano mai progettato fisicamente un gioiello ed essere aiutati, se così possiamo definirli, da questi orafi provetti è stata una grandissima opportunità ma soprattutto una grandissima lezione di vita.



TRAD



ITION



INNOV

ATION

CORall design

MARIA DOLORES MORELLI

“Il “COR di tutti” è il Corallo, “non vegetale”, anche se ramificato, “non minerale” anche se pietrificato, secrezione calcarea prodotta da colonie di microrganismi di origine animale, un “cuore rosso” reinterpretato nel workshop CORall, bouton fashion and design experience che ha visto 150 studenti universitari e 50 alunni dell’Istituto “Francesco Degni”_ Museo del Corallo di Torre del Greco, disegnare, progettare e realizzare insieme, preziosi bottoni e abbottonature in corallo, madreperla, pietre dure dai complessi supporti in oreficeria per le due collezioni Abito Mediterraneo e Vintage Generation.

CREATIVAMENTE

Il gioiello [dal fr. ant. joel, lat. iocalis, agg. di iocus “scherzo, gioco”] è “ornamento in metallo prezioso lavorato, spesso adorno di gemme, oggetto rifinito con gran cura, un capo-lavoro, una gemma, una perla”(F. Bonomi - Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana, <https://www.etimo.it/?term=gioiello>).

Il processo di design di questo artefatto costituisce una sezione specifica del Progetto di Ricerca applicata “Abito Mediterraneo” che promuove la filiera reale UNIVERSITA-SCUOLA-AZIENDE-ENTI.



1. Colori, materiali, tessiture dell’antica Ercolano, incipit della collezione “Abito Mediterraneo”

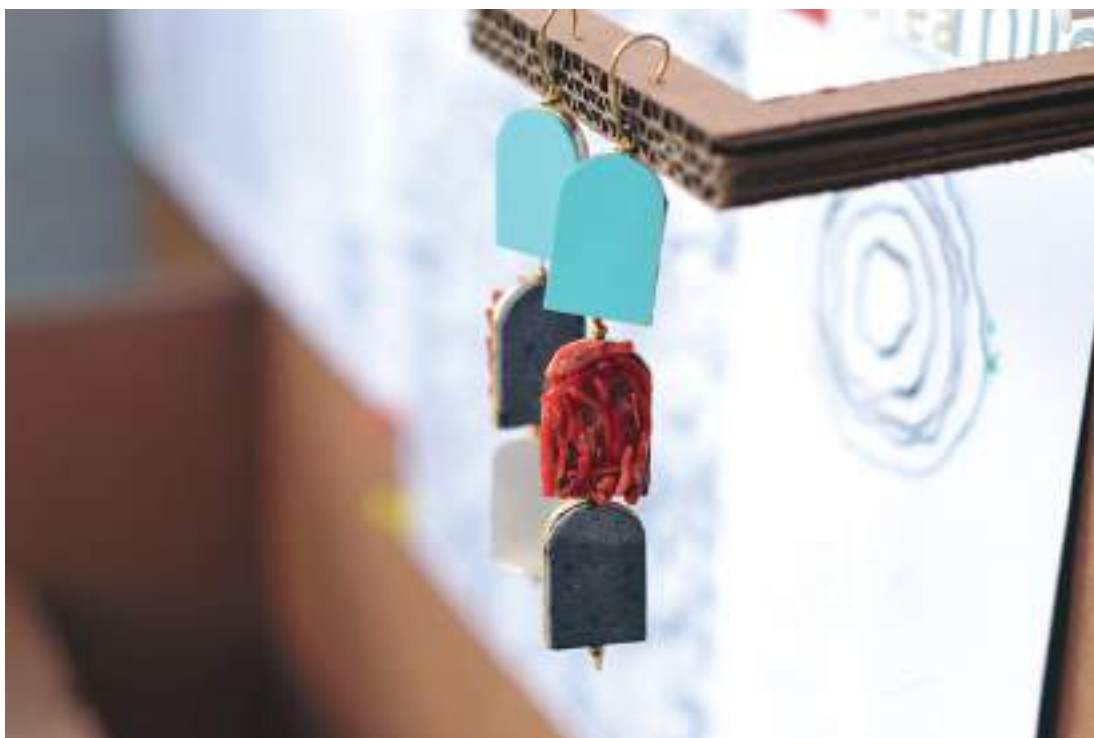
Il processo di design proposto si sviluppa attraverso due azioni :E-DUCO/PRO-DUCO, E-DUCO (nel doppio significato latino di allevare, nutrire, alimentare, estrarre, trarre) e PRO-DUCO (nel significato di promuovere, generare, realizzare) sui temi del recupero culturale, dei materiali del territorio, attraverso un processo creativo, progettuale, strutturato che conforma tradizione

e innovazione per la realizzazione di oggetti preziosi prodotti per la bellezza delle persone, realizzati con grande cura.

Tutta la collezione Corall ha come intento di essere bella e utile, legando la sua preziosità formale a quella funzionale, essendo nata un metodo di lettura e comprensione che suppone la conoscenza delle regole di composizione affinché le parti del gioiello o il gioiello stesso che possono essere rimpiegate con modalità differenti su ogni abito.

Ad esempio Aurea Milia collezione di gioielli [dal fr. ant. joel, lat. iocalis, agg. di iocus “scherzo, gioco”] realizzata in corallo, madreperla, turchese, oro e argento rispondente alle 3 F (forma, funzione, fattibilità) e le 3 E (ecologia, economia, emozione).

Le piètre (lat. pëtra, gr. πέτρα) nome che si dà comunemente ad alcune rocce compatte, specialmente quelle usate come materiale di costruzione attraverso lo studio storico, tipologico, funzionale e il riconoscimento delle sequenze tipologiche delle Ville vesuviane del Miglio d'oro si trasformano in gemme (lat. gemma “germoglio” e “pietra preziosa”) termine generico per indicare qualsiasi pietra preziosa opportunamente sfaccettata con o senza incisioni, prodotti di organismi animali e vegetali che presentano caratteri di preziosità (corallo, turchese, madreperla, ecc.) conformandosi come tipo-base nel design del gioiello.



2. Aurea Milia design of Annunziata Cirillo, coll. “ABITO MEDITERRANEO”(Responsabile scientifico pro. Maria Dolores Morelli) realizzata con la consulenza del dott. Tommaso Mazza Presidente Assocora, l'Associazione Nazionale Produttori di Corallo, Cammei e Materie Affini, si è avvalsa dell'esecuzione del gioiello della Ditta Cataldo e dell'importanti contributi di Andrea Liverino, Gioia De Simone e Mauro Ascione.

NATURALMENTE

Il Corallo La parola corallo deriva dal greco korailon, cioè “scheletro duro”. Per altri invece, la parola deriva da kura-halos, cioè “forma umana” ed altri ancora, infine, molti affermano che derivi dal termine dall'ebraico goral, nome usato per le pietre utilizzate per gli oracoli in Palestina, Asia Minore e Mediterraneo, tra le quali ruolo preponderante era svolto appunto dai coralli.

Il corallo rosso è l'unica specie del genere Corallium che vive nel Mediterraneo, dalla Grecia

e dalla Tunisia fino allo Stretto di Gibilterra, Corsica, Sardegna, Sicilia e Baleari incluse, ma è diffuso anche nell'Atlantico orientale in Portogallo, Canarie, Marocco e Isole di Capo Verde, di solito fino a 200 metri di profondità in luoghi poco illuminati con scarsa vegetazione. In passato il corallo era essenzialmente di provenienza mediterranea, attualmente la maggior parte proviene dal Pacifico. La composizione è data dall'85% di CaCO_3 a cui si sommano gesso, magnesite e ossido di ferro, quest'ultimo con il 3 % di sostanza organica è il responsabile del caratteristico colore rosso. L'aspetto e la colorazione del corallo varia in relazione al luogo ed alle profondità in cui si trova. La struttura è caratterizzata da una serie di impalcature scheletriche prodotte da diversi organismi, in genere si utilizza l'esoscheletro prodotto dal genere *Corallium*; gli altri generi producono materiali non utilizzabili in gemmologia.

STORICAMENTE

Già nel '400 gli abitanti di Torre del Greco erano conosciuti quali pescatori di corallo. Ma perché la pesca del corallo divenga la principale attività della città: dobbiamo attendere il '600. Solo e sempre la pesca però, non la lavorazione: tutto il pescato era rivenduto a prezzi di fame agli Ebrei che soggiornavano a Livorno e Genova.

Nel 1805 il marsigliese, Paul Barthélemy Martin, chiese ed ottenne da Ferdinando IV la privativa decennale per avviare la prima fabbrica per la lavorazione del corallo a Torre del Greco, con l'impegno di formarvi alcuni artigiani; gli ottimi risultati iniziali spinsero Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat a confermare, a titolo di "patente d'introduzione", tale autorizzazione. Trascorsi i dieci anni gli artigiani formati nell'opificio, sorto con l'intento di stimolare l'artigianato a beneficio dell'economia del Regno (come già si auspicava nel Codice Corallino e già negli statuti della nascente Compagnia del Corallo promulgati da Ferdinando IV di Borbone nel 1790) dettero origine a innumerevoli botteghe a conduzione familiare, dove tutti, dai bambini agli anziani, ricoprivano un preciso ruolo con specifiche mansioni; i loro manufatti esportarono il nome di Torre del Greco nel mondo.

Dal 1887 l'Istituto, divenuto "Reggia Scuola d'Incisione sul Corallo e di Arti Decorative e Industriali" sotto la direzione illuminata ed energica di Enrico Taverna, estese l'insegnamento alla lavorazione delle conchiglie da cammeo, della tartaruga, dell'avorio, della madreperla, della pietra lavica e delle pietre dure. Vi erano previsti sia corsi diurni che serali e festivi, per agevolare i tanti apprendisti ed artigiani che sceglievano di qualificare la propria produzione anche a scapito di più facili ed immediati guadagni.

Il 10 luglio 1932, alla presenza dei principi di Piemonte e grazie al contributo dello Stato, delle Pubbliche Amministrazioni e del Banco di Napoli, venne infine inaugurato il Museo del Corallo che nelle intenzioni di Enrico Taverna era destinato ad ospitare in primo luogo le opere prodotte dagli allievi e dai maestri, ma anche a fungere da *tertium quid* tra la scuola e il territorio. Il Taverna infatti prevedeva, in linea con il dibattito culturale europeo, scambi con altri musei scolastici e addirittura la creazione, a latere, di una rete di piccole botteghe artigiane di ex allievi riuniti in cooperative. È doveroso citare il rapporto storico-commerciale avuto tra il Giappone e Torre del Greco: dal 1900 i torresi furono presenti con una colonia nella città di Kobe-Nagasaki ed Hiroshima, di lì a poco Torre del Greco divenne pioniera del commercio del Corallo e delle perle coltivate. I primi pescati di corallo giapponese iniziarono nel 1830. Nelle isole di Shikoku viene trovato il primo banco di corallo nipponico: la scoperta avviene casualmente ed è attribuita ad un certo Kanojoi Ebisuya. La differenza tra il corallo giapponese e quello mediterraneo era notevole. Infatti il nostro corallo rubrum si presentava omogeneo e più adatto alla lavorazioni del liscio, mentre il Japonicum macchiato orientale non sempre era adatto alla lavorazione. Molti operatori si spinsero in Giappone e vi stabilirono uffici, compagnie e residenze. Dotati di spirito di iniziativa, capacità di

adattamento e talento organizzativo, i torresi avviarono una fiorente attività di import export del corallo e sotto il patrocinio della ditta tedesca Faber Voigt di Yokohama iniziarono ottimi guadagni. In Toscana, e più precisamente a Livorno, il corallo Japonicum ebbe il grande centro del commercio. Gli imprenditori toscani rimasero sbalorditi dalla bellezza e grandezza dei rami. Dall'altra parte del Pacifico, le famiglie torresi acquistavano ed esportavano il corallo nel Golfo di Napoli. I sacrifici ovviamente erano molti: si trattava di affrontare 60 giorni di navigazione oppure viaggiare in treno per 40 giorni e attraversare la transiberiana per poi arrivare in Giappone. Non mancavano fame e malattie, ma l'attrazione verso l'oro rosso era più forte.

Dal Giappone il commercio si spostò a Taiwan fino al largo delle Midway. Sia i giapponesi che gli italiani hanno saputo con il tempo cavalcare l'onda e tenere a bada la concorrenza, contribuendo alla crescita economica dei due paesi.

In questi ultimi anni l'Assocoral presenta come proposta di candidatura a patrimonio immateriale dell'Umanità UNESCO: "la lavorazione artigianale del corallo e del cammeo di Torre del Greco".

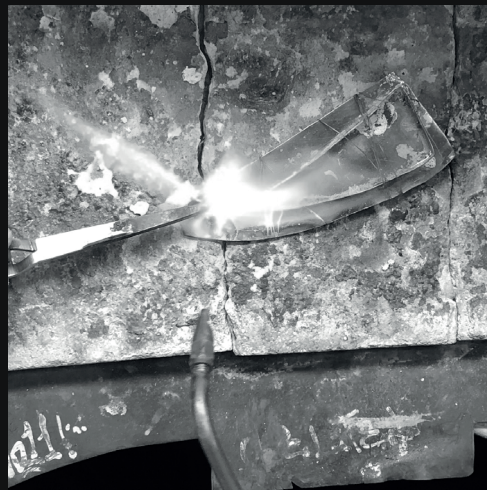


COR*all*

Accessori Gioiello
per l'abito Mediterraneo
Gruppi Prof. Maria Dolores Morelli

#VESUVIO

Eruptio Coralli è un accessorio-gioiello che accomuna la Città Leopardiana di Torre del Greco con i colori dei suoi tramonti, del corallo e della madreperla, alla natura selvaggia e alla maestosità del Vesuvio che nasce e si distende nel Parco Nazionale.

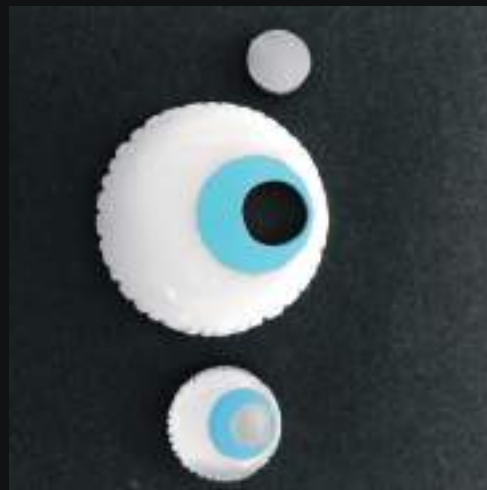






#QUARTIERI

Alyssa è un accessorio-gioiello suddiviso in tre circonferenze che rimandano ai colori del lungomare di San Giovanni attraverso il turchese e della madreperla con l'utilizzo della conchiglia per la base del bottone e dei murales provocatori di Barra.







#ISOLE

Near è un accessorio-gioiello che unisce topologicamente le due isole Capri e Procida, tanti simili ma morfologicamente e culturalmente differenti. Per questo motivo sono stati utilizzati due materiali diversi: corallo per l'isola di Capri, madreperla per l'isola di Procida.

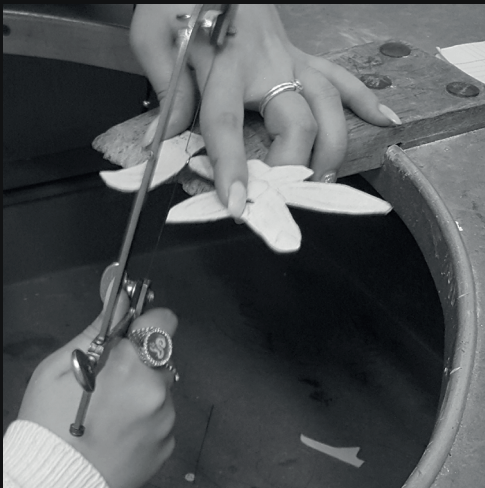






#COSTIERA

Citrus è un accessorio-gioiello che partendo dallo studio di un ramo con fiori di limone, si conforma in parti separabili realizzate in ottone traforato e applicazione di corallo, tali da potersi utilizzare come bottoni-spilla o orecchini.







#NAPOLI

Volute è un accessorio-gioiello che accomuna sia l'elemento naturale del mare e delle sue onde delle città di Bacoli e Pozzuoli alle forma del capitello ionico elemento essenziale e caratterizzante quartieri e strade del centro storico di Napoli: la Sanità e Spaccanapoli.







#CASERTA

Cammei è un accessorio-gioiello che ha di base il cammeo che fonde la politica San Leuciana del Re Ferdinando IV di Borbone con il tradizionale carnevale Capuano. La materia prima di base è la conchiglia Corniola, mentre il castone è realizzato in ottone. All'apice vi sono delle geometrie in corallo.

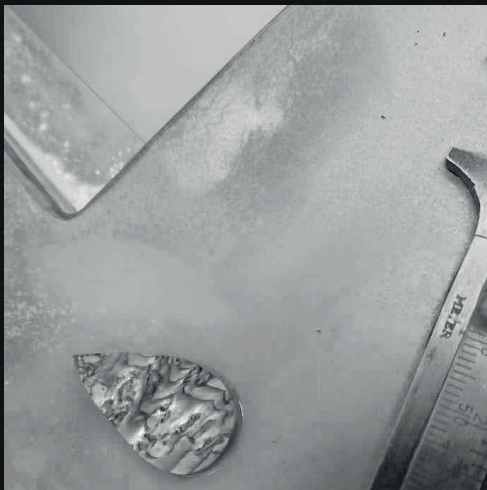






#VANVITELLI

Tra-fori è un accessorio-gioiello che accomuna i tratti caratteristici di Caserta Vecchia con i suoi archi ogivali che appaiono traforati su una base di acciaio alla maestosità della reggia di Caserta con il suo Bagno di Venere evocati da tre pietre di pasta vitrea verde a forma di goccia posti in rilievo al centro del gioiello.







Un'industria creativa per il corallo di Torre del Greco

ROBERTO LIBERTI

Per valorizzare il made in Italy e le sue peculiarità in termini di design, cura del dettaglio, qualità delle materie prime e della manifattura, è fondamentale conoscere le radici storiche e culturali. Ciò vale in particolare per le lavorazioni artigianali del corallo e del cammeo di Torre del Greco: l'arte dell'incisione ai piedi del Vesuvio risale all'epoca romana, come testimoniato dagli splendidi oggetti pervenuti fino a noi.

I gioielli in corallo e cammeo su conchiglia - cammeo che si realizza solo a Torre del Greco - sono amati in tutto il mondo per la loro unicità, per la capacità di rinnovarsi secondo il gusto e lo stile delle diverse epoche rimanendo fedeli a sé stessi in una caratteristica: l'unicità che deriva dalla lavorazione artigianale, il "fatto a mano". Torre del Greco è famosa nel mondo per una cosa in particolare: il corallo. La storia è di quelle antiche che rimanda addirittura al XV secolo quando le prime navi coralliere, dedite esclusivamente alla pesca del corallo, iniziarono a spingersi oltre la ristretta area Tirrenica ed arrivare un po' in tutto il mediterraneo. I torresi erano di fatto dei maestri nella pesca del corallo, tanto da rivaleggiare con genovesi e livornesi. Sono già degli ultimi anni del Settecento la legislazione emanata da Ferdinando per cercare di regolamentare la pesca del corallo, e al 1790 risale la fondazione, proprio a Torre, della Reale Compagnia del Corallo, per lavorare e vendere il corallo pescato. Ma è solo qualche anno più tardi, il 1805, che si deve segnalare come data d'inizio della vera e propria lavorazione del Corallo a Torre. La Storia che si intreccia con le storie, o meglio le storie che danno vita alla Storia. Ed ecco che sul finire del secolo o forse nei primi anni del 1800 qui a Torre capita un marsigliese, uno straniero come tanti, ma esperto nella lavorazione del corallo. Paolo Bartolomeo Martin aveva imparato nei prestigiosi laboratori marsigliesi l'arte di incidere il corallo, ma, a seguito della crisi dei laboratori francesi



a causa della rivoluzione, era sbarcato una bella mattina di sole nel porto di Torre a cercare maggiore fortuna. Paolo Bartolomeo, genovese d'origine, animo inquieto e forse non fatto per una vita stanziale, si barcamenava con una serie di lavori per la nascente industria di lavorazione del corallo, ma i torresi erano essenzialmente pescatori e ben poco conoscevano della nobile arte dell'incisione. Forse pensava di rimanere qualche anno e poi andare via, magari a cercare miglior fortuna. E fu così che chiese al governo borbonico il permesso per aprire una prima bottega per la lavorazione del corallo a Torre, permesso che gli fu accordato e concesso nel 1805. Ormai dalla fine degli anni Ottanta, complici i cambiamenti e la globalizzazione del mercato, le coralliere di Torre non esistono più, ma le aziende continuano a lavorare in maniera eccelsa il corallo che comprano sui più prestigiosi mercati nazionali ed internazionali e restituiscono un prodotto finito tra i più prestigiosi al mondo. Il nostro progetto COR_all parte dalla collaborazione con l'Istituto Degni al cui interno si trova uno dei musei del corallo più antichi e più importanti del territorio nazionale che rappresenta un vero e proprio giacimento culturale in questo settore in Campania. La particolarità del Museo risiede nel fatto che oggi fa parte di un istituto superiore già Liceo Artistico con indirizzo del gioiello, in cui si insegna la antica lavorazione del corallo e del cammeo. Tramandare questa importante tradizione manifatturiera alle giovani generazioni è il compito dell'istituto Francesco Degni, mentre il tema della sperimentazione didattica compiuta nel progetto di alternanza scuola/lavoro con il Corso di Laurea in Design per la Moda del dipartimento DADI di Aversa dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli è stato quello di realizzare nuovi bottoni-gioiello per abiti realizzati assieme alla classe del Laboratorio di Design per la moda 2, in un percorso innovativo che unisce studenti esperti in progettazione del gioiello e studenti formati nell'arte della manifattura del gioiello torrese. Una importante cooperazione che crea un corto circuito tra design e manifattura, il cui risultato presentato nel volume mostra ulteriori future collaborazioni tra i due mondi quello accademico e quello superiore tra i quali spesso esiste una frattura profonda.





Bibliografia

Torre del Greco centro di attività marinare e di industria del Corallo, tesi di laurea, C Aprea. Università degli Studi di Napoli, Federico II, Napoli, 1977.

L'artigianato del Corallo a Torre del Greco, a cura del Centro servizi culturali, Torre del Greco, 1977.

Torre del Greco nella tradizione e nella storia, Enrico De Gaetano, 1978 A.C.M., Rione Raiola, Napoli.

Torre del Greco, la capitale del Corallo, E. Corsi, Firenze 1981.



COR*all*

Vintage Generation
Bouton Projects
Dreamteam Prof. Roberto Liberti

#CONTAMINATION

Dalla collaborazione tra artigianato e mondo tecnologico hanno preso vita i bottoni contaminati, realizzati in pasta di corallo su una base di madreperla, che sottolineano l'inarrestabile velocità della tecnologia e l'influenza che ha su di noi. Il codice a barre diventa una placchetta in metallo che cela una critica ad una società marcia, governata da tecnologia, omologazione e anonimia.





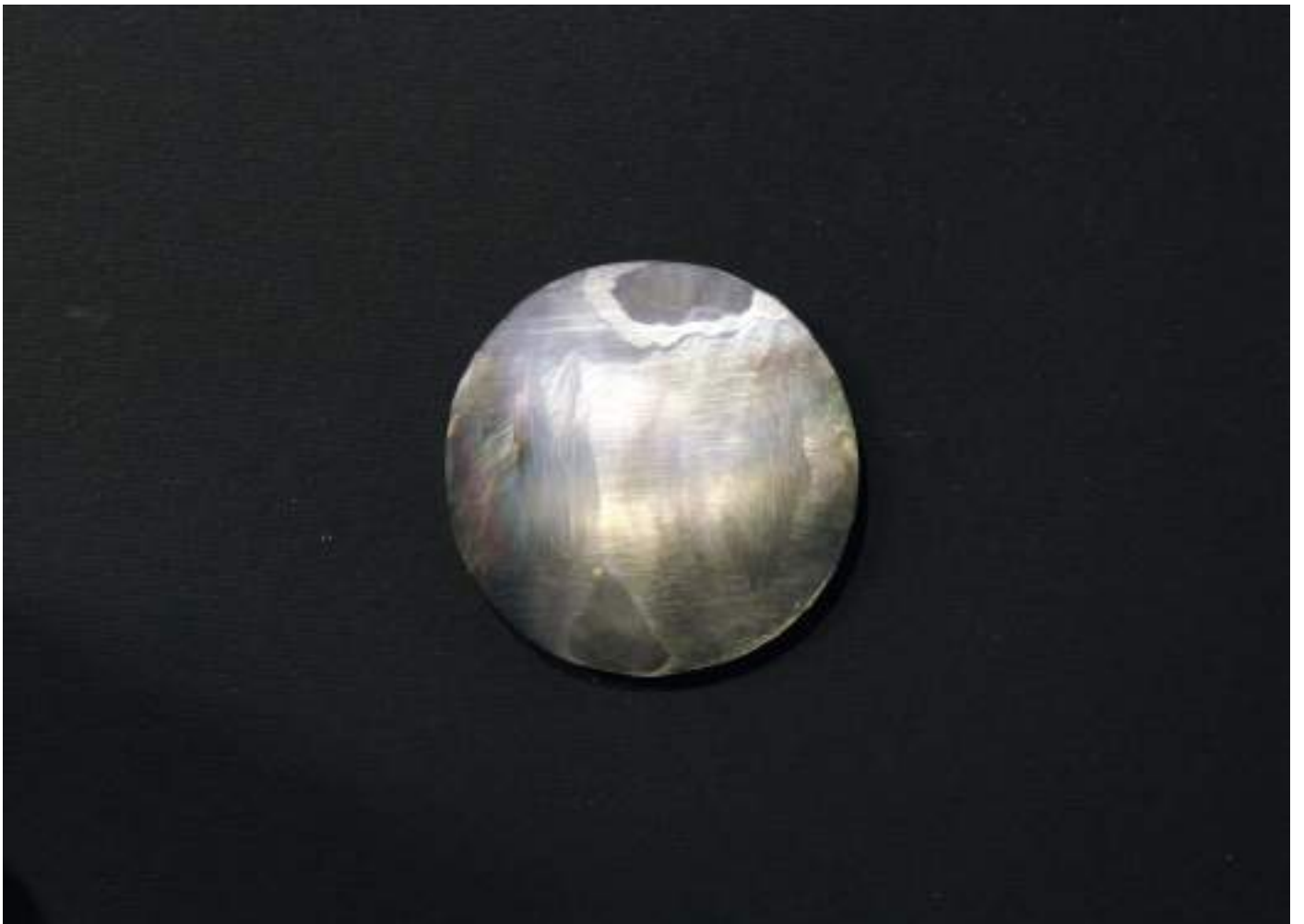


#RAW60EEN

Presente e passato, bianco e nero, tutto o niente. I gioielli hanno un forte richiamo al passato, forme astratte, senza definizione.

La forza sta nel riuscire a comunicare l'importanza di valori tutt'oggi attuali: forza, coraggio, fragilità e speranza.

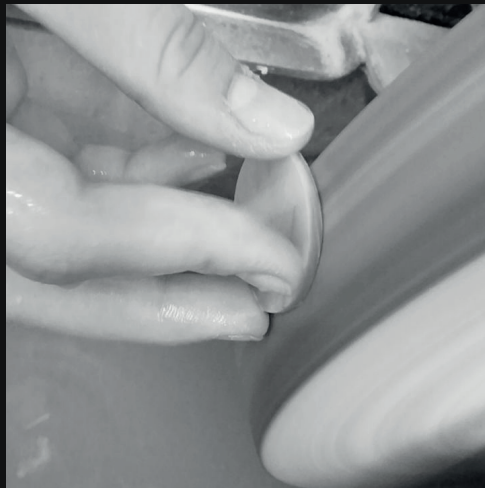






#HIGHLIGHT

I gioielli della collezione Highlight, nascono dall'ispirazione degli anni 90, in particolar modo dallo storico gioco Pac-Man; simbolo indiscusso di una generazione legata alla tecnologia in continua espansione. Abbiamo cercato di progettare un gioiello che unisse il design moderno con la lavorazione artigianale.

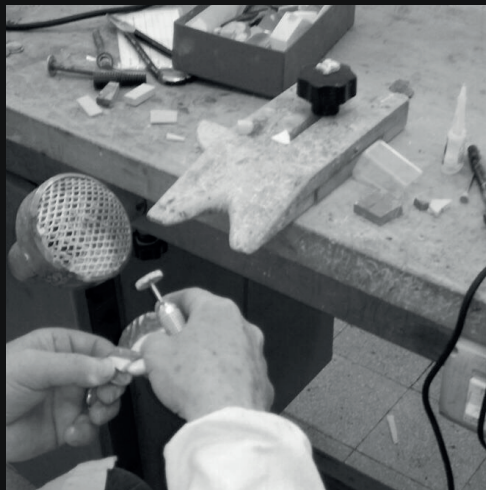






#NEXT VINTAGE

L'idea della spilla/bottone è nata cercando di creare un filo che collegasse vintage ed attualità. Infatti la spilla è un oggetto che in passato veniva usato solamente per legare lembi di tessuti tra loro. Next vintage l'ha utilizzato come bottone, dai colori pastello creati con paste di colori e madreperla. Rosso, rosa, turchese, ma soprattutto giallo che dona quel maggiore tocco di luminosità.

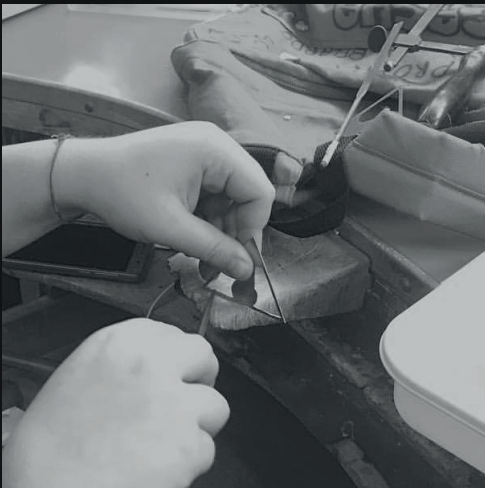




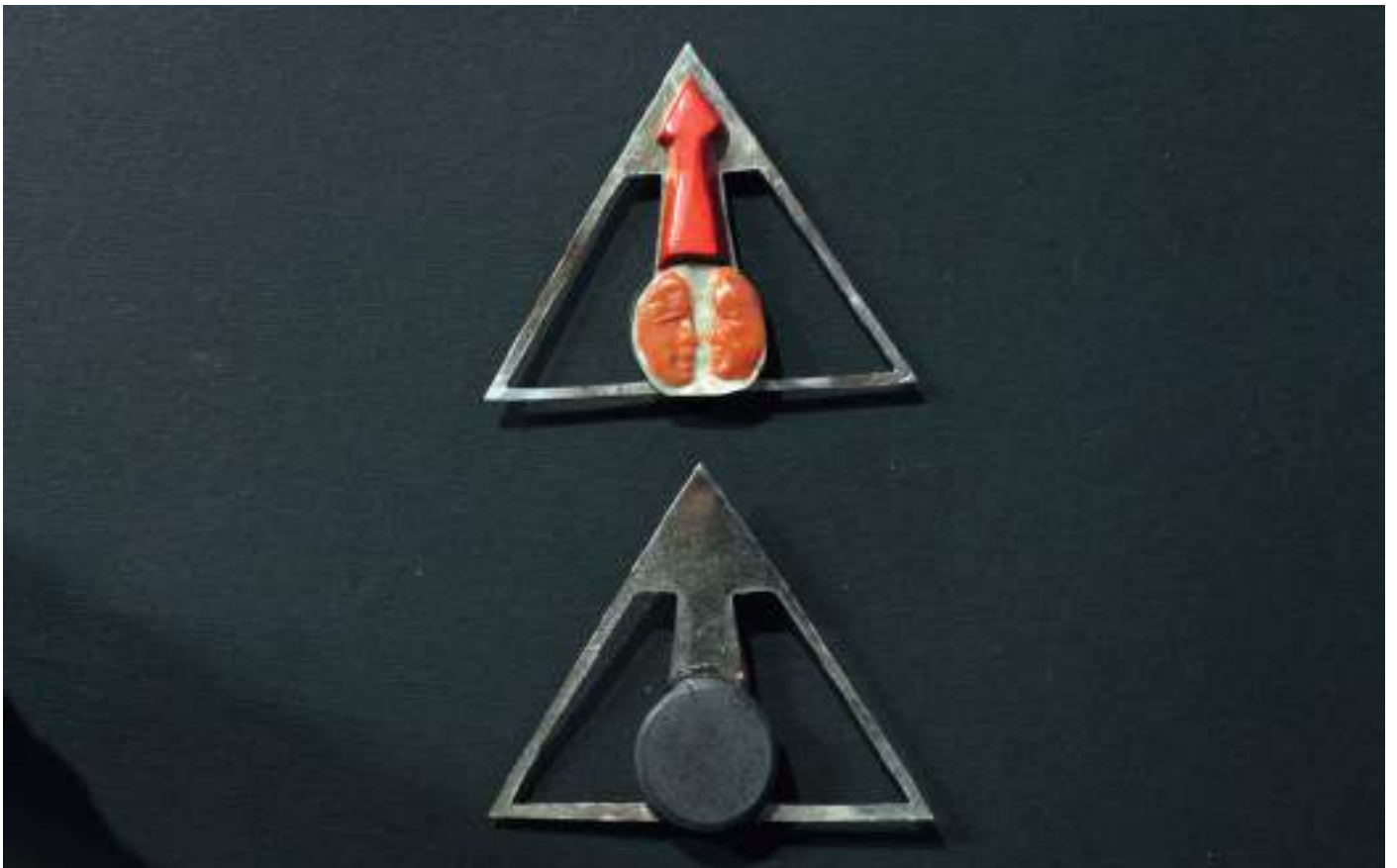


#NO WOMEN

Equalizzazione del ruolo maschile e del ruolo femminile; siamo partiti dal simbolo del genere femminile: cerchio con croce verso il basso, sovertendolo, puntandolo verso l'alto attraverso una freccia in corallo, ad indicare la caparbia delle donne che hanno puntato in alto, lottando. Il cerchio è riempito dai profili di due donne ad indicare il confronto. Il tutto inscritto in un triangolo equilatero.

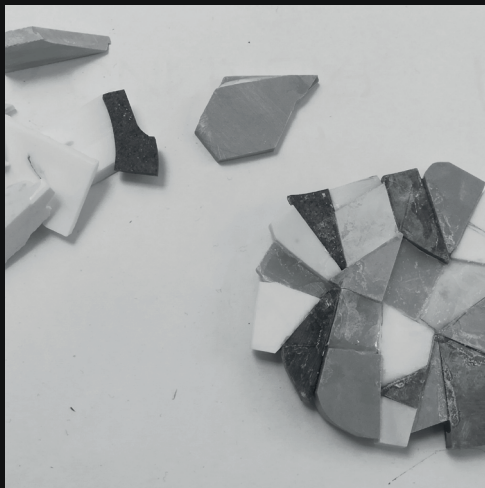






#VOYAGE

Il bottone - gioiello creato da noi richiama il mosaico e allo stesso tempo evoca atmosfere lontane, ad indicare la voglia di evadere, magari tramite un voyage. Il mosaico è stato lavorato con la madreperla e la pietra semipreziosa tenendo presenti i colori della scala colori di nostro riferimento.







#LOTUS

Creato per impreziosire e dare contrasto ai capi sui quali applicato, lotus è un bottone in conchiglia rosa, levigato e lucidato accuratamente. È posto su un castone metallico che lo rende stabile e fa sì che la conchiglia non si spacchi. È chiaramente ispirato al fiore di loto tagliato simmetricamente a metà.







#COLOR AGE

La micro tendenza che caratterizza il nostro dreamteam, Colorage, fa riferimento al tema Vintage Generation. Da qui è stato progettato il bottone- gioiello che prende ispirazione dai paraurti anteriori delle auto d'epoca degli anni '70-'80. Il bottone-gioiello è formato da una sezione di forma rettangolare allungata in madre perla ed alle sue estremità una forma a 'foglia' in prexigliass arancio.







Special thanks to





Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Scuola Politecnica
delle Scienze di Base
*Dipartimento di Architettura
e Disegno Industriale*



ISBN 978-88-85556-03-4